

Saluto a una signora di Hollywood

Gli occhi di Lauren Bacall

«Aveva giusto vent'anni e portava con disinvoltura un tailleur a quadri. Era magra, dalla pettinatura sobria, dalla bocca attornita e dai lunghi occhi di smeraldo. Si faceva chiamare e Slim o si trovava arenata in Marina, senza un dollaro per tornare in America. Entrava in locale e, senza imbarazzo, chiedeva: «Qualcuno ha un fiammiferi?»»

«Lo Sguardo», come l'attrice venne battezzata ad Hollywood, è in Italia per presentare una sua autobiografia - L'incontro con Humphrey Bogart in «Acque del Sud» di Howard Hawks



Niente di meno indicato dal romanzo di Hemingway «Azzurro e non azzurro». Come sceneggiatore, Faulkner lo travolse volutamente. Hawks si assunse il compito preciso di far funzionare la nuova coppia, e non fallì. Lista di parole e di mano, la intraprendente ragazza si contava con il ruolo di affiancato e Humphrey Bogart. Si era nel 1944 e l'attore si dedicava al filone esotico-resistenziale: con Ingrid Bergman aveva ottenuto un clamoroso successo in Casablanca. Si trattava, appunto, di rifare quell'atmosfera.

senza la Bacall donna fatale e senza scrupoli nel '47 da Delmer Daves con La Jaga, dove, soccorritrice premurosa, si ripresentava in capotitolo a quadri; e nel '48 da John Huston con L'isola di corallo, dove era una romantica sognatrice, mentre Claire Trevor si guadagnava l'Oscar nel ruolo dell'amante alcolizzata di Edward G. Robinson.

Più tardi, nel 1955, si offrì un'occasione televisiva, quando Humphrey Bogart accettò di riprendere per il piccolo schermo il personaggio del gangster Duke Mantee nel dramma La foresta pietrificata, che vent'anni prima lo aveva rivelato sia in teatro che in cinema. Come attrice la Bacall aveva fatto seri progressi, e il regista

Delbert Mann l'affidò la parte sostenuta da Bette Davis nel film del '36. Per la seduzione dei suoi occhi, Hollywood la battezzò «lo Sguardo» nell'epoca in cui, di altre, si privilegiavano le gambe o il seno. Con Betty Grable e Marilyn Monroe compose infatti un effervescente terzetto in Come sposare un milionario (1953) di Jean Negulesco, e delle tre era la più saggia e voluttiva, quella che volteggiava con eleganza negli ambienti in cinescopio, da signora della buona società. Anche in Come la foglia al vento (1957), un melodramma di Douglas Sirk al limite del kitsch, si muoveva in un palazzo di ricchi, sentimentalmente contesa tra due uomini, ma ancora una volta

(boxe e poker) del marito Gregory Peck. Classe, cervello e carattere: erano queste le qualità che avevano affascinato il povero «Beastie», uniti a doti sempre più precise di umorismo. Robert Altman, che l'ha diretta nel suo ultimo film Health (Salute), una satira dell'industria dei cibi genuini e delle elezioni presidenziali, ha riferito a Mattéo Poro una battuta dell'attrice oggi cinquantenne, alla quale tocca la parte di una vergine di 83 anni: «Nessun problema per sembrare una vecchia. Qualcuno per sembrare una vergine».

Di vero nome Betty Joan Weinstein Perke, Lauren Bacall è nata a New York nel 1921, si è diplomata all'Accademia d'arte drammatica e ha tentato nella prima giovinezza, senza molto successo, la carriera teatrale. Le andò meglio, come s'è visto, con la moda e col cinema. Ma al teatro è tornata in età matura, ottenendo un personale trionfo nel musical Applause (1970) tratto dal film Eva contro Eva e quindi, ancora una volta, suggerito da un indiretto confronto con la Davis. Poi è di nuovo passata al cinema, in Assassini sull'Orient Express (1974) di Lumet, nel Pistolero (1976) di Don Siegel. Qui ai suoi occhi pieni di lacrime — lei dalla tenerezza così contenuta, dall'ironia foderata di ghicchio — era affiatato l'ultimo addio a un attore che si allontanava per sempre, veterano di tante buone battaglie: John Wayne. Ma in quel momento abbiamo anche pensato a quando, nella vita, lei e Humphrey Bogart volavano insieme a Washington, a battersi contro il Comitato maccartista per le attività cosiddette antiamericane.

Ugo Casiraghi

Lady Madonna, provaci ancora

In un incontro, a Roma, botta e risposta con i giornalisti



ROMA — Ma la Madonna, è importante per conto suo o soltanto perché sarebbe la madre del celeberrimo Gesù Cristo? No, non è il nocciolo di una diatriba teologica osservata in prospettiva femminista, è semplicemente una vaga idea che ti coglie e ti sorprende quando guardi Lauren Bacall dal vivo, la prima volta. Giornalisti e curiosi — affollavano ieri i locali della Mondadori a Roma, dove Lauren Bacall teneva banco presentando la sua autobiografia appena edita (Io, Lauren Bacall, quattrocentocinquanta pagine, ottime fotografie, ottomila lire) erano tutti certamente rosi dal supremo dilemma, dal momento che facevano le domande cretine e divine.

sibile alternativa, l'aspetto con piacere per restare almeno una settimana a Roma. Humphrey Bogart, oggi, fosse vivo, avrebbe ottant'anni, che ne pensa? «Come diceva Roosevelt, non rispondo mai alle domande che cominciano con un se...». Ma non le secca che molti leggono la sua autobiografia cercando di ricavarne quella di Bogart? «Lo so benissimo che c'è gente che pensa soltanto a lui, ma posso farci qualcosa? E' la croce che devo portare».

Sam, Bogart era bassino, brutto, ma grande fascino. Incontro con Lauren Bacall, magari nel mezzo di una notte buia e tempestosa, sotto il temporale, su un cielo lucido, quasi abbagliante, com'è successo un anno fa in un fantasmagorico sogno del regista americano Robert Altman, che ha evocato nella Bacall la sua sublimi aspirazione di bambino di mezza età, concedendola a interpretare il suo più recente film Health

(«Salute»), nei panni di una anziana vergine di ottantatré anni. Ricco la Madonna. D'altra parte, se così non fosse, come farebbe Lauren Bacall ad incendiare gli animi più accesi, fin dal suo lontano «incedere», proprio quando un distinto signore piuttosto in età, con estremo cattivo gusto, sussurra al viciniano: «Ah, eccola, la mia fiamma di un tempo?». Era arrivata, infatti, con il suo sorriso più smagliante, più falso e più onesto, quello che giustificava nell'unico modo possibile un'ora di ritardo. Poi, fin dalle prime battu-

te, aveva cominciato ad aggrattare la fronte, a fare la faccia cattiva. Aveva la voce di Bogart. Guardate che fa veramente impressione, c'è poco da sfottare. Va bene che la colpa è di Gesù Cristo (Bogey) lei e Humphrey Bogart (Hollywood), però resta il fatto che vedere la Madonna da proprio i brividi, c'è mica da fare gli scettici. Del resto, chi è riuscito a non perdere il self control in uno dei migliori momenti di Fellini, nella Dolce vita, quando quelle bambine dispettose ma solenni fanno correre la folla dietro le apparizioni della Madonna? Come se non bastasse il fatto che Lauren Bacall sia sempre la stessa, non ancora «fuori parte» ai pari delle sue coetanee che da tempo hanno cambiato cliché (pensate a Shelley Winters, sembra sua nonna), lei dice, sempre con la voce di Bogart, «Io voglio rivivere la mia vita per me stessa, mentre corre un brivido, tutto s'oscura, e un fulmine squarcia le nubi. Allora, si corre e prosegue: «Le tappe fondamentali della mia vita sono state i primi film, con Bogart». Fincontro con Bogart? Il fratello in California (per andare da Bogart), il primo figlio (di Bogart), la morte di Bogart, e il matrimonio con Jason Robards (chiaramente, una controfigura di Bogart).

Infine, Lauren Bacall aggiunge: «Il mio libro si chiama Io, Lauren Bacall, ma non è un'opera arbitraria». Il cielo, finalmente si rasserenò. Il mondo è salvo, ancora una volta, perché la Madonna, bella com'è, continua a tirare le carrette.

David Grieco

Omaggi romani al compositore

Petrassi o le stagioni della musica

Applauditi direttori d'orchestra Pradella e Ferro - Il flauto di Persichilli

ROMA — In otto giorni la cronaca musicale registra due grossi concerti dedicati a Goffredo Petrassi. La buona circostanza è stata attribuita ai settantacinque anni del Maestro che, piuttosto, di meno, ha tre volte venticinque anni.



Il maestro Goffredo Petrassi

I primi venticinque (1929: Petrassi è nato nel 1904) avevano già il compositore — ancora studente — che si ricerca esplorando l'orchestra con un Preludio e Fuga o tendendo nuove possibilità alla voce umana (Tre liriche italiane antiche).

Proseguono gli incontri fra l'ANAC e i partiti

ROMA — Nel quadro delle iniziative che caratterizzano le riunioni dell'ANAC unitaria, una volta delegazione di autori — informa un comunicato stampa dell'associazione — si è incontrata con Vittorio Giacchi per il PSI, con Vincenzo Vita per il PDUP, con Ciriaco De Mita per la DC, con Aldo Tortorella, Luca Pavolini, Pietro Valenza e Mino Argentieri per il PCI. Nel corso di tali incontri l'ANAC ha sottoposto ai responsabili di questi partiti le proposte di riforma della cinematografia e ai rapporti tra cinema e televisione. In particolare ha riferito che «mentre il responsabile della commissione culturale del PDUP ha illustrato agli autori le linee della nuova legge di riforma per la cinematografia e il partito sta elaborando, il vice segretario e dirigente del settore culturale del Pci, ha espresso la sua disponibilità ad avviare in favore dell'elaborazione e di confronto con gli autori, sulla base delle proposte che l'ANAC ha messo a punto. Con i responsabili di settore del Pci, l'ANAC ha svolto soprattutto sul problema dei provvedimenti urgenti vedendo ampio convergenza e possibilità di lavoro comune. Dai dirigenti del Pci, infine, è venuto l'impegno — condiviso dal comunicato — a ripresentare in questi giorni il progetto di legge di riforma del cinema e la disponibilità a mantenere un pratico rapporto con gli autori cinematografici sui problemi concernenti il cinema e televisione.

La seconda volta che ha venticinque anni (1929: Petrassi è nato nel 1904) avevano già il compositore — ancora studente — che si ricerca esplorando l'orchestra con un Preludio e Fuga o tendendo nuove possibilità alla voce umana (Tre liriche italiane antiche). La seconda volta che ha venticinque anni (1929: Petrassi è nato nel 1904) avevano già il compositore — ancora studente — che si ricerca esplorando l'orchestra con un Preludio e Fuga o tendendo nuove possibilità alla voce umana (Tre liriche italiane antiche).

Sinistra storia d'amore per cancro e signora

CINEMAPRIME — Anche Gabriele Ferro, l'altro giorno, nel suo concerto petrassiano, tenne per Santa Cecilia nell'Auditorium di Via della Conciliazione, ha centrato il senso dell'attesa, esasperandolo come intima assenza d'una musica tutta affidata a tensioni timbriche e a sussulti ritmici. Basti pensare al quinto Concerto (1955), fluente come un continuo affermarsi e negarsi di eventi sonori. E ciò, anche drammaticamente, è emerso dalle Orationes Christi, grande pagina di Petrassi, risalente al 1978, dove l'attesa raggiunge lo spasimo. Tutta converge in questa composizione (e il coro ha magistralmente contribuito a darne il segno) in una fonda, dilatata aspettazione panica. E' stato una sorpresa, pertanto, quel momento particolare della musica di Petrassi, in cui l'attesa si libera, si impaccia, si libra nello spazio, sfocia in una ebbrezza di suoni. Questo momento è nel Concerto per flauto e orchestra (1960), nel corso del quale il groviglio dei suoni sembra divaricarsi, dando alle attese del flauto (e spesso sorprendenti risonanze) nella magistralmente concertante con la chitarra e con l'arpa) soluzioni luminose, mentre il nucleo orchestrale scaglie in un ribollimento scalcante, quasi geloso di un suono (quello del flauto) che non riesce né a far proprio né a respingere per rigetto. Ed entra in campo, qui, la maestria dell'interprete, Angelo Persichilli, primo flauto dell'orchestra, ma ora primo tra i primi flautisti del nostro tempo. Le acrobazie della tecnica non hanno mai ridotto le esigenze di un discorso pienamente musicale, portato avanti con esemplare consapevolezza. Le attese insite nella musica di Petrassi hanno trovato un risvolto in quelle del pubblico che aspettava di festeggiare l'autore. Petrassi, però, non c'era e non c'era nemmeno al Foro Italo: ma l'ondata di auguri e di simpatia lo avrà raggiunto comunque. E intanto si è visto che non cade il mondo se per due volte di fila l'attività concertistica in Italia su due nostri preziosi direttori (Massimo Pradella e Gabriele Ferro), con l'aggiunta di un flautista — Angelo Persichilli — che potremmo ascoltare più spesso.

CITTA' DI BORDIGHERA

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA al sensi della Legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modificazioni. Lavori di costruzione di piscina con copertura apribile e riscaldamento solare. Importo a base d'asta L. 1.040.784.813 interamente finanziato. I lavori sono appalti a misura. L'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1 lettera A) con offerta al ribasso della legge 2 febbraio 1973 n. 14. Le richieste di invito, redatte in carta legale, devono pervenire entro il 27-12-1979 all'Ufficio Segreteria del Comune di Bordighera (IM) Italia, con dichiarazione successivamente verificabile. Entro che dovrà pervenire entro e non oltre 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Bordighera, 28 novembre 1979. IL SINDACO: Laura Dr. Giorgio

MUNICIPIO DI RIMINI

SEGRETERIA GENERALE IL COMUNE DI RIMINI indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di: 1) Costruzione di nuova pavimentazione in porfido di tratti di marciapiede del Lungomare Tintori, di Via Ortigara ed altre vie. Importo a base d'asta L. 202.900.000. 2) Sistemazione di area scoperta nel centro a base d'asta L. 68.150.000. 3) Nuovo assetto della Via Aleari e Parini. Importo a base d'asta L. 20.300.000. Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dall'art. 1/a della legge 2/3/1973, n. 14. Gli interessati possono chiedere di essere invitati alle gare, con domanda in carta bollata indirizzata a questo Ente che dovrà pervenire entro e non oltre 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Rimini, 20 novembre 1979. IL SINDACO (F.to Zeno Zaffagnini)

MUNICIPIO DI RIMINI

SEGRETERIA GENERALE IL COMUNE DI RIMINI indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione dei seguenti impianti tecnologici della NUOVA SEDE ATAM. 1) Costruzione degli impianti di: A) Riscaldamento B) Produzione dell'acqua calda ad uso sanitario C) Produzione dell'acqua calda per il lavaggio dei pezzi D) Igienico-sanitario e distribuzione dell'acqua calda e fredda E) Distribuzione dell'aria compressa F) Antincendio G) Innaffiamento Importo a base d'aste L. 235.808.000. 2) Fornitura e posa in opera di n. 1 ascensore categoria B Importo a base d'asta L. 17.000.000. 3) Costruzione impianto elettrico Importo a base d'asta L. 223.600.000. Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dall'art. 1/a della legge 2-2-1973, n. 14. Gli interessati possono chiedere di essere invitati alle gare, con domanda in carta bollata indirizzata a questo Ente che dovrà pervenire entro e non oltre 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. IL SINDACO F.to Zeno Zaffagnini

OPERA UNIVERSITARIA DEL POLITECNICO DI TORINO

E' bandito un concorso pubblico per titoli ed esami per n. 1 posto di TECNICO DI CONCETTO con mansioni di capo mensa (riserva a favore categorie protette da legge 2/4/1988 e D.L. 28/8/1970 n. 622). Scadenza presentazione domande: 17/12/1979. Per informazioni rivolgersi: Opera Universitaria Politecnica - Corso Duca degli Abruzzi 24 - 10129 Torino - Tel. 011/53.22.12 (ore 8-14).

viaggi città futura Via Volturmo, 33 - Milano - Telefono 02/68.83.844 Via delle Vite, 13 - Roma - Telefono 06/57.87.716

MOSCA LENINGRADO 8 gg. dal 30-12-79 al 6-1-80 viaggio aereo A/R veglione di fine anno a Leningrado pernottamenti - pasti incontri - escursioni tutto compreso L. 450.000 NEW YORK 8 gg. dal 29-12-79 al 6-1-80 viaggi A/R Alitalia - pasti a bordo pernottamento a New York in albergo di 2° categoria escursione di 1/2 giornata tutto compreso L. 600.000 PARTENZE DA MILANO organizzazione tecnica Nutricia

A Roma il nuovo spettacolo del «Teatro della Pantomima»

Gestuali variazioni del silenzio

ROMA — Variazioni del Teatro della Pantomima di Bologna (al Teatro in Trastevere di Roma), è, paradossalmente, ma non troppo, un silenzioso spettacolo musicale. Del resto, già il titolo di questo allestimento, di cui sono realizzatori e rigorosissimi interpreti Raffaele Milani e Laura Falqui, richiama esplicitamente analogie musicali. In una candida e cassa di risonanza visuale — uno spazio cubico delimitato da bianchi vetri di tulle, illuminato dall'esterno, in trasparenza — due figure in calzamaglia nera si muovono, a volte alternativamente, a volte ancora all'unisono, ma in gestuale contrappunto, disegnando con braccia, mani e movimenti del corpo, linee astratte. Sono appunto le variazioni «dinamiche» di una gestualità teatralmente archetipica, in cui la memoria tende a

rarefarsi in uno spazio concettuale recuperato al sogno o meglio al ricordo. Non a caso le due figure agiscono parallelamente, senza mai incontrarsi, come in una sorta di estetica conflittualità, tutta e solo pensata, in ambiti appunto mnemonici assolutamente individualizzati. Lo stesso dicasi per l'altrettanto «assoluto», terribile silenzio dei primi 24 minuti dello spettacolo. Poi, dalle luminose pareti del cubo, habitat filtrano, ma appena percettibili, i suoni musicali di un brano di Cesar Frank (il terzo tempo della sonata per violino e pianoforte), e per dieci minuti ancora (lo spettacolo dura in tutto 35'), la silente dimensione si arricchisce di un'altra variazione, concretamente acustica questa volta, in sintonia con la quale i movimenti della coppia si dif-

ferenziano, interrompendo drammaticamente il contrappunto di gesti iniziali. Spettacolo severo nella sua tesi essenzialmente visiva. Variazioni, come precisa Milani in una sua nota di regia, «ha superato la soglia del contrasto, della condanna», proponendosi come «l'alba di una immaginazione rinnovata per il quale il teatro è divenuto debole ricordo, vaga archeologia». Certo, oltre questa scarnificazione gestuale, che del resto conclude una trilogia avviata dal «Teatro della Pantomima» con Figura cui fece seguito Trasparenza, sarà difficile procedere. I due mimici bolognesi infatti meditano di superare il loro «muro del silenzio», dando dimensione teatrale ad un personaggio come Philip Marlowe.



Laura Falqui in «Variazioni»

Erasmus Valente